

BUCCINASCO LE PROPOSTE DEI COMUNI

## La «bomba» zingari sotto la poltrona dei sindaci

— BUCCINASCO —

**D**OPO L'INTERVENTO delle forze dell'ordine, la questione «zingari» torna al centro delle cronache. Mentre a Corsico, sindaco e assessore hanno previsto un pattugliamento straordinario per impedire le occupazioni e la nascita di campi rom, gli altri comuni portano le loro testimonianze. «Ottimo risultato, ennesima sinergia tra Prefettura, Forze dell'Ordine e amministratori Comunali - commenta il sindaco di Buccinasco, Loris Cereda (nella foto SPF) -. Certo, il problema non si è risolto, i rom si sono allontanati, ma troveranno presto un'altra area in cui accamparsi. Occorre pensare a provvedimenti «a lungo termine» che ci tutelino maggiormente. E, se è vero che non si può fare di tutta l'erba un fascio, è anche vero che non si possono accogliere comunità nomadi se non si è in grado di seguirle e in qualche modo di incentivarne l'integrazione. A Buccinasco, per esempio, abbiamo da anni un campo Sinti stanziale il cui numero di residenti è, però, costantemente mo-



nitorato e dove, in base agli accordi sottoscritti, le famiglie assegnatarie degli spazi hanno il divieto di ospitare persone estranee al campo. Molti di loro lavorano e numerosi ragazzini frequentano le nostre scuole con il supporto di un'assistente sociale.

**PERIODICI** controlli, oltre al contenimento degli occupanti, ci consentono di individuare eventuali situazioni anomale e continuare a garantire sicurezza e rispetto delle regole». Un suggerimento arriva anche dall'assessore alla Sicurezza. «I miei complimenti alle Forze dell'Ordine e alla nostra Polizia Locale - aggiunge l'assessore alla Sicurezza di Buccinasco Tiziana Maio-

lo - per aver risolto la questione in modo pacifico. La verità, a parer mio, è che i rom devono essere allontanati da Milano e dall'hinterland. Siamo sottoposti ad una reale invasione dalle nefaste conseguenze: incremento dei furti, della criminalità, degli stupri, ecc. Io sono favorevole a campi nomadi di transito che forniscano, a pagamento e per un tempo massimo di tre mesi, i servizi di prima necessità».